

## Palazzo Madama avvia l'esame della legge di stabilità «blindata»: emendamenti entro venerdì

# A fine anno i fondi per il 5 per mille

**Dino Pesole**  
ROMA

Legge di stabilità per ora "blindata" al Senato; reintegro dei fondi per il 5 per mille e misure compensative per la cultura in un altro provvedimento, probabilmente il decreto mille proroghe di fine anno. È la linea che al momento emerge all'interno del governo, in attesa di verificare sul campo, quando partiranno le votazioni, se viceversa (anche per dare un segnale in vista del doppio voto di fiducia previsto per il 14 dicembre) non sia il caso di "aprire" a qualche modifica direttamente nella legge di stabilità. Il passaggio politico-parlamentare si presenta infatti alquanto complesso e non sono da escludere sorprese.

Quale sia il veicolo normativo, sul 5 per mille si interverrà nuovamente. L'apertura è del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti che in una lettera al «Fatto quotidiano» si dice pronto a votare per il reintegro dei 300 milioni tagliati alla Camera: «Il fondo attuale, pa-

ri a 100 milioni, può e deve essere integrato. L'importo iniziale è stato eroso da successive scelte parlamentari, ad esempio per incrementare i fondi per l'editoria o per le televisioni private».

Tremonti rivendica a sé il merito di aver introdotto nel 2005 lo stanziamento: «Rispetto a tutte le altre scelte, fermo restando il vincolo dell'invarianza nella spesa pubblica, preferisco in assoluto il 5 per mille. Mi auguro che molti altri in Parlamento orientino il loro voto verso questa priorità». La riforma del 5 per mille - conferma il sottosegretario all'Economia, Luigi Casero - sarà inserita «in uno dei prossimi provvedimenti utili».

Se al contrario, come propo-

### IMPEGNO DI TREMONTI

Lettera del ministro al «Fatto quotidiano»: pronti al reintegro dei 300 milioni tagliati per aumentare i fondi a editoria e tv private

ne un largo schieramento bipartisan, si troverà spazio per un emendamento ad hoc nella legge di stabilità, occorrerà per questo prevedere un terzo breve passaggio del provvedimento alla Camera. Eventualità contemplata, se pur al momento solo a livello di ipotesi, dalla conferenza dei capigruppo che due giorni fa ha anticipato il voto finale del Senato al 7-8 dicembre, così che la Camera possa approvare il testo in via definitiva entro il 10-11 dicembre, così da aprire lo spazio al voto di fiducia del 14 dicembre.

Al momento tuttavia sia il governo che i relatori di maggioranza Paolo Tancredi e Vanni Lenna (entrambi del Pdl) ribadiscono il no a modifiche del testo: «La contingenza e la scadenze della politica fanno ritenere che questa sia l'ultima lettura - osserva Tancredi - anche se non posso escludere che se si trovasse su un tema una convergenza molto ampia si potrebbe inserire l'emendamento nel provvedimento, ma al momento non ve-

do questa possibilità». Di avviso opposto è Paolo Giaretta (Pd) che annuncia la presentazione di pochi e mirati emendamenti su fisco, lavoro, territorio, sud e appunto 5 per mille. Per venerdì è fissato il termine di presentazione degli emendamenti e da martedì prossimo si comincerà a votare in commissione bilancio, mentre l'approdo in aula è confermato per il 6 dicembre.

Nel consueto dossier messo a punto dal servizio bilancio del Senato si avanzano nel frattempo dubbi sugli incassi previsti dall'asta per le frequenze televisive (2,4 miliardi, magna pars della copertura per le nuove misure di spesa introdotte dalla Camera): lo scarto temporale «tra l'acquisizione delle frequenze e l'esborso (15 mesi) potrebbe costituire un deterrente rispetto alla decisione di prendere parte alla gara». In più si tratta di entrate una tantum «che rischiano di aggravare l'indebitamento netto strutturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

